Essere famiglia, un esercizio di acrobazia?

di GRAZIANO MARTIGNONI

Se nelle generazioni che ci hanno preceduto in un passato anche non troppo lontano la decisione di sposarsi e soprattutto di rimanere sposati era un atto fortemente vincolato ad esigente sociali, economiche morali e religiose, al di là dell`amore stesso, oggi è invece l`amore e la speranza in una felicità spesso ingenua a guidare in modo quasi esclusivo questa scelta di vita. Se lo guardassimo da questo punto di vista il matrimonio non sarebbe per nulla in crisi, con una sola "piccola" differenza. Oggi il matrimonio non dura più e forse per una società intera non è più fatto per durare. L`esperienza dell`amore e dello stare insieme, almeno quella che vuole sfuggire alle banalizzazioni pubblicitarie e alle inchieste statistico-sociologiche oggi tanto di moda, che ci dicono come siamo e soprattutto come dovremmo essere in quel giardino personalissimo della intimità, è infatti sensibilissimo allo spirito del tempo e al tempo della vita in cui se ne fa effettivamente l`esperienza. E allora riflettiamo sull`esperienza individuale dell`amore, che può trasformare nel matrimonio l`illusione d`amore in progetto ma anche e sin troppo facilmente quel progetto in un`evanescente illusione. La storia di una donna cinquantenne, ad esempio, dopo lunghi e difficili anni di matrimonio non parla la stessa lingua degli innamorati o di coloro che stanno per iniziare un progetto di vita insieme. Si potrebbe, per parafrasare il titolo di un bel libro di Raymond Carver, chiederci ogni volta "di che cosa parliamo quando parliamo di amore" e di quale amore parliamo. Parlare ad una giovane coppia innamorata di che cosa muterà tra loro all`arrivo di un figlio, è correre sicuramente il rischio dell` incomprensione. È come se a quella giovane coppia mancasse l`alfabeto di quella futura esperienza, così come quella coppia con figli, che non sa più che cosa significhi parlarsi d`amore, può aver smarrito l`alfabeto dell`innamoramento di un tempo. Le lingue dell`amore infatti non si apprendono mai una volta per tutte. Ma come far durare un amore, come proteggere un matrimonio? L`illusione d`amore contiene tutta la magia, le aspettative del viaggiatore che si appresta a partire per un lungo viaggio in terre di cui non conosce bene ancora la geografia ma da cui si sente attratto, sedotto, incantato. Mantenere più a lungo possibile quella magia, quella disposizione di animo alla meraviglia e alla scoperta è la condizione fondamentale per sognare e poi iniziare il viaggio. Il progetto di vita in comune con colui che si ama è proprio come un viaggio di cui si conosce poco. È un viaggio di cui bisogna accettare i rischi, le incognite inevitabili e anche le fatiche, lo scoramento di qualche illusione perduta lungo la via. Questo altalenare di entusiasmi e di delusioni, di forti emozioni sempre da ritrovare e di temperanza (virtù antica delle moderazione delle passioni e dei desideri) di cui è fatto il viaggio verso terre sconosciute è il vero tesoro nascosto in ogni viaggio d`amore. La vita di coppia e soprattutto il matrimonio è divenuto più arduo perché i vincoli che lo tenevano insieme dall`esterno, religiosi, economici, sessuali, familiari sono divenuti meno importanti. Siamo più soli con i nostri sentimenti e le nostre emozioni, più grandi sono le onde che dobbiamo affrontare con imbarcazioni spesso improvvisate. Innamorarsi è forse facile, anche se accade poche volte nella vita e non solo da giovani, restare innamorati, ritrovare quel sentimento eccitante anche nella monotonia e nella noia delle lunghe ore di navigazione in cui non pare capitare

Graziano Martignoni, protagonista di "*Arcipelago famiglia, rubrica video*, produzione Caritas Ticino, 2015-2016

È a questa opera di quotidiana e continua reinvenzione che la coppia e la famiglia contemporanea è chiamata per frenare il suo declino. Un lavoro che si fonda, per dirla con Sternberg, su tre assi: quello dell`intimità, quello dell`impegno e quello della passione

ARCIPELAGO FAMIGLIA
rubrica video

Arcipelago famiglia
CARITAS TICINO video su YouTube

Graziano Martignoni,
(*vedi foto pag. 16-17-18*)
psichiatra e psicoanalista
da un ambiente virtuale
(una casetta in miniatura costruita
da un artigiano bernese)
ci aiuta a capire la famiglia, la sua storia,
i diversi modelli e le trasformazioni in atto

un rapporto di amore che vuole continuare non in modo artificioso non ha bisogno tanto della retorica del sacrificio e della rinuncia, quanto di una pratica quotidiana della *speranza* e della *gioia* condivisa, di un terreno fatto di parole, di carezze, di silenzi dialoganti, di un comune progetto di vita da ripensare ogni giorno

niente di nuovo, è la vera arte dello stare insieme. È a questa opera di quotidiana e continua reinvenzione che la coppia e la famiglia contemporanea è chiamata per frenare il suo declino. Un lavoro che si fonda, per dirla con Sternberg, su tre assi. Quello dell`intimità, quello dell`impegno e quello della passione. L`intimità che vuole "l`avvicinamento e l`esplorazione delle reciproche affinità" e che comporta la possibilità di esprimere tutte le emozioni da quelle più dolci a quelle più sgradevoli e che esige complicità, confidenza e fiducia. Intimità del gesto, dello sguardo e della parola, condivisione dei corpi, che cercano e trovano nell`altro accoglienza, piacere e godimento. Qui la sessualità, che non è solo affare di corpi ma soprattutto di linguaggio condiviso, e che inizia, per dirla simpaticamente a colazione e in tutte le piccole attenzioni del giorno e che non può risolversi solo nel mero gesto sessuale finale, diviene una vera e propria colla della relazione. Se l`arrivo e la presenza di un figlio per i primi suoi tempi di vita favorirà quello che è chiamato follia materna, che prepara, come per i cuccioli studiati dagli etologi, al taglio del secondo cordone ombelicale, la capacità del padre di aiutare questa separazione diventa essenziale. Il padre deve rimanere capace di attirare di nuovo la sua compagna accanto a lui nella riscoperta del reciproco e comune desiderio. Quelle coppie che, ad esempio, permettono la presenza del figlio nel proprio letto coniugale per un tempo oltre il limite (vi sono situazioni a questo proposito veramente incredibili, sempre coperte da più o meno credibili alibi) sono destinate presto o tardi, manifestamente o silenziosamente, a smarrire la loro intimità. Vi è poi un secondo asse, quello dell`impegno, che, scrive ancora Sternberg, è fatto da scelte e da quell`insieme di "conoscenze e di comportamenti", che dicono della disposizione individuale a lavorare insieme per la vita della coppia. Spesso si annida nella vita delle giovani coppie un nemico alla reciprocità, quello della carriera che fa guardare altrove, spesso ognuno per suo conto e, in quelle di lungo viaggio, dell`abitudine stereotipata e infine dell`indifferenza. Vi è poi un terzo asse decisivo, come se fosse il collante principale. È la passione, che è condivisione degli stessi ideali e degli stessi orizzonti di vita. Non solo fare le cose insieme, ma sognare insieme, come lo si faceva da innamorati. Si dice che per stare insieme bisogna imparare a donarsi all`altro e a rinunciare a molte cose proprie. Sono belle parole ma stiamo attenti, poiché un rapporto di amore che vuole continuare non in modo artificioso non ha bisogno tanto della retorica del sacrificio e delle rinuncia, quanto di una pratica quotidiana della speranza e della gioia condivisa, di un terreno fatto di parole, di carezze, di silenzi dialoganti, di un comune progetto di vita da ripensare ogni giorno. È infatti la pratica della speranza e della gioia che la vita di coppia non deve mai smarrire. Il matrimonio è oramai oggi divenuto come un fragile e delicato bonsaï , che vuole attenta cura. Un piccolo e meraviglioso bonsaï, che senza l'illusione e senza un progetto condiviso inesorabilmente muore. ■

Graziano Martignoni, *Arcipelago famiglia, rubrica video,*
produzione Caritas Ticino, 2015-2016, online su youtube

IL FASCINO DELL'ALTRO

Alla ricerca della chiave di volta per la stabilità della relazione di coppia

di ROBY NORIS

Parafrasando un famoso economista che apriva i suoi corsi invitando gli studenti a salutare il compagno di banco ricordandogli che la metà di loro non avrebbe superato il primo anno, consiglio di fare una cosa analoga con i corsi per fidanzati: le coppie dovrebbero salutarsi ricordandosi vicendevolmente che la metà dei loro matrimoni salterà. Il quadro dell'istituzione matrimoniale non è certo in salute e in area cattolica ci si preoccupa giustamente sul futuro di questa istituzione che, per la dottrina cattolica, è un sacramento indissolubile, come ha ribadito, ovviamente, anche il recente Sinodo sulla famiglia. Le analisi del fenomeno ci sono e non è nemmeno così difficile intuire i motivi di questa profonda crisi dell'istituzione matrimoniale nel mondo occidentale di tradizione cristiana. La secolarizzazione evidentemente ha dato uno scossone al modello sociale nel quale la cellula famiglia occupa un posto centrale e privilegiato, e il presupposto della stabilità di quel nucleo fondamentale si è fortemente ridimensionato e oggi non può più essere considerato di "lunga durata" se non in percentuali sempre più basse. Il riferimento religioso era certamente la chiave di volta della stabilità della famiglia per tutta la società, ma sgretolandosi il supporto culturale-religioso, sono mancati i riferimenti che ne garantivano la stabilità e la durata. Oggi quindi non c'è più nessun motivo sufficientemente autorevole che possa determinare la stabilità di una relazione matrimoniale che, di fronte a difficoltà di una certa gravità, si può sciogliere con relativa facilità. Peraltro una facilità molto relativa visto che una delle principali cause di difficoltà economiche sono riconducibili al divorzio. Ma sociologicamente il quadro attuale contempla una varietà di composizioni famigliari che hanno una durata limitata e quindi la cellula famigliare è soggetta a variazioni e ricomposizioni piuttosto frequenti. Dal profilo strettamente tecnico, relativo all'assetto societario, la famiglia stabile tradizionale è decisamente più facile da gestire e quel modello di società funziona meglio, ma non è detto che il grado di felicità delle persone sia maggiore, quindi inutile piangere romanticamente sul passato; d'altra parte l'aver scardinato il concetto di famiglia tradizionale senza trovare un significato e una prospettiva ragionevole di quell'istituzione, non ha certo costruito una società dove si sia più felici di prima. Ma cosa ha dato il colpo di grazia all'idissolubilità del matrimonio anche in area cattolica? Mi permetto di dire che è l'incapacità di coglierne il fascino. Non sto mitizzando i matrimoni rigidamente intoccabili di culture del passato in cui spesso le donne ne hanno viste di tutti i colori, ma era impensabile che potessero lasciare il marito. Mi riferisco al fascino che oggi può avere il condividere per sempre la propria vita con una persona con gli strumenti attuali di consapevolezza e di capacità critica di cui disponiamo. Ho in qualche modo la pretesa, fondata su dati esperienziali personali, che il modello più interessante di coppia e di famiglia anche oggi sia quello "indissolubile" che si costruisce a partire dal fascino di una relazione fondata sull'interesse dell'altro come fonte inesauribile di arricchimento per se stessi. Quando insomma il bene dell'altro e la continua scoperta del suo essere unico e irrepetibile, diventano il mio massimo bene (quindi interesse o guadagno), allora la questione della stabilità o dell'indissolubilità sono solo la logica conseguenza e non una conquista da inseguire faticosamente. È una questione di pensiero e di logica, possibile se si costruisce un rapporto con l'altro, il partner, fondato sul fascino di quella persona e di quella relazione, come la più vantaggiosa e straordinaria per se stessi. E paradossalmente credo sia più facile capirlo oggi in questa cultura possibilista e confusa. ■

sopra:
- Bobbi e Nick Ercoline, *(all'epoca fidanzati) fotografati da Burt Huzzle, il 15 agosto 1969 al "Woodstock Music and Art Fair", tenutosi a Woodstock, New York; scatto divenuto copertina dell'album musicale omonimo*

in alto:
- Bobbi e Nick Ercoline, oggi
Si sposarono due anni dopo l'evento musicale di Woodstock e lo sono tuttora.
Vivono in Pine Bush, NY, e hanno due figli.
Bobbi Ercoline lavora come infermiera scolastica, suo marito, Nick, è un "home inspector"
(lo scatto risale al 15.08.2015)